

REALTÀ

Canto: *Grandi cose*

Esposizione del Santissimo Sacramento

Introduzione

La realtà è un termine che si riferisce spesso al bene materiale, al possesso, alla ricchezza. Ma l'essere dov'è?

Dio ci invita a non basarci solo su cose materiali, ci invita a tendere la mano verso l'ultimo, ci invita a spogliarci di vestiti e canoni imposti dagli altri ed aprire il cuore al mondo.

1. UNO SGUARDO SULLA REALTÀ

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 8, 11-13)

In quel tempo, vennero i farisei e si misero a discutere con Gesù, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno». Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l'altra riva.

Perché i farisei cercavano un segno? Per mettere alla prova Gesù? Ma cosa significa? Credo che spesso noi, come i farisei, cerchiamo delle scorciatoie a quelle che sono le sfide della vita, per fare meno fatica. Ma siamo veramente sicuri di ciò? La strada più semplice spesso poi si rivela quella meno significativa, meno carica di valori, perché non l'abbiamo percorsa noi, non con i nostri piedi, ma con quelli degli altri. Ecco, i farisei cercavano una via semplice per credere o meno a Gesù, e quante volte capita anche a noi di dire: "se avessi un segno chiaro sarebbe facile credere"? Spesso per avere fiducia, bisogna prima compiere un atto di fede, infatti i segni che cerchiamo ci sono, ma bisogna credere per vederli. Per caricare di valori qualcosa, qualcuno, dobbiamo in primis credere che quel qualcosa li valga, perché lo abbiamo deciso noi, con il nostro cuore. Ricordo una frase di un film che ho visto: una bambina a suo padre: "papà, come fai a sapere che la mamma è in cielo?" il padre risponde: "Non lo so, ma è ciò che voglio

credere". Ecco che ogni cosa prende significato nel modo con cui viene vista, ed ecco perché non ha senso vedere le cose attraverso occhi altrui. Infatti, Gesù, non ha dato alcun segno su richiesta degli uomini. Cos'è vero dunque? Cos'è reale? Ciò che vedono tutti, o ciò che vediamo noi stessi? Qui entriamo in uno spazio a tutti conosciuto e sconosciuto, dove ognuno vede e deve vedere le cose a modo proprio, secondo i propri modi e le proprie volontà. Ognuno ha il diritto di crearsi la sua realtà, la sua zona di comfort, dove ciò che vede, sente, percepisce, lo fa stare bene. Perché ricordiamoci: ognuno è artefice della propria vita.

(Gabriele)

Non ci sono verità assolute e permanenti. Semmai ci sono punti di vista limitati nello spazio e nel tempo. Di ogni verità, nel tempo, si mostrerà anche l'opposto. Ogni verità sarà temporanea, giusto il tempo di arrivare a osservarla anche da un altro punto di vista. Giusto il tempo di comprendere che tutto è movimento, che tutto si alterna e ciò che era ieri non è più oggi e ancora altro sarà domani. Fai tesoro di questo, oggi.

(Maria Antonietta Scarafile)

Tempo di silenzio

Canto: *Resta accanto a me*

2. IL VANGELO È PAROLA CHE PARLA ALLA VITA

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 2, 13-14)

Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».

Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall'Egitto ho chiamato mio figlio.

"Il Vangelo non è scritto ieri, ma oggi!". Me lo disse mia madre una domenica, condividendo con me alcune osservazioni sull'omelia appena ascoltata. È così: il Vangelo parla di tutto ciò che è reale e concreto anche oggi. Parla di vita, amore, lutto, emarginazione, speranza, perdono. Parla di fughe e sofferenze.

È proprio pensando a queste realtà che ho ricordato l'episodio del Vangelo che tutti ricordiamo come la fuga in Egitto. Ho voluto leggerlo come un

racconto, o meglio una storia, una storia vera. Partire nella notte, fuggire, attendere e nascondersi... cose che accomunano la Santa Famiglia di ieri e i migranti di oggi.

Sì, perché il Vangelo parla anche di uomini e di donne. In questo specifico brano troviamo Giuseppe, Maria, il bambino Gesù, Erode e un angelo. Come già accennato, nei primi rivedo un'odierna famiglia in fuga dalla guerra, dalla fame, dagli abusi, dalle ingiustizie. Erode potrebbe invece simboleggiare tanto un singolo malfattore quanto un intero sistema iniquo e corrotto. Trovo che l'angelo sia il personaggio più difficile da inquadrare: non sembra nemmeno reale ("apparve in sogno a Giuseppe"), sembra quasi il sesto senso dello stesso Giuseppe che vuole proteggere la sua famiglia. Eppure, qualcosa di concreto lo fa: ammonisce Giuseppe, gli dà istruzioni precise, lo guida: sta dalla sua parte.

Ammettendo la mia premessa, cioè che una scena come questa possa essere reale anche oggi, mi chiedo: io dove mi colloco? Che ruolo interpreto? Che cristiano sono? Mi sono posta queste domande associando volutamente il brano alla specifica questione delle migrazioni. Di fronte a tante morti, sofferenze, schiavitù, sevizie, intolleranze, io come mi comporto? Non mi sento certo un Erode. Tuttavia, in questa storia, sono sicura di sentirmi come l'angelo, che ha un ruolo attivo, che si prende cura, che si mobilita anche nel bel mezzo della notte? O mi fermo piuttosto al ruolo del lettore, che rimane al di fuori, che legge il brano come una storia ambientata duemila anni fa e che non si potrà ripetere, all'interno della quale non c'è bisogno di lui?

Don Carmelo La Magra, parroco di Lampedusa, vive certo la sua vocazione in un luogo protagonista di migrazioni dolorose. Alla domanda: "Ti sei mai chiesto dov'è Dio in tutto questo?", qualcuno si è sentito rispondere: "Sinceramente no. Piuttosto mi chiedo dove siano i Cristiani". E io, che Cristiano voglio essere?

(Laura)

PREGHIAMO A CORI ALTERNI

Padre, Tu hai affidato a San Giuseppe ciò che avevi di più prezioso: il Bambino Gesù e sua madre, per proteggerli dai pericoli e dalle minacce dei malvagi.

Concedi anche a noi di sperimentare la sua protezione e il suo aiuto. Lui, che ha provato la sofferenza di chi fugge a causa dell'odio dei potenti, fa' che possa confortare e proteggere tutti quei fratelli e quelle sorelle che, spinti dalle guerre, dalla povertà e dalle necessità, lasciano la loro casa e la loro terra per mettersi in cammino come profughi verso luoghi più sicuri.

Aiutali, per la sua intercessione, ad avere la forza di andare avanti, il conforto nella tristezza, il coraggio nella prova.

Dona a chi li accoglie un po' della tenerezza di questo padre giusto e saggio, che ha amato Gesù come un vero figlio e ha sorretto Maria lungo il cammino.

Egli, che guadagnava il pane col lavoro delle sue mani, possa provvedere a coloro a cui la vita ha tolto tutto, e dare loro la dignità di un lavoro e la serenità di una casa.

Te lo chiediamo per Gesù Cristo, tuo Figlio, che San Giuseppe salvò fuggendo in Egitto, e per intercessione della Vergine Maria, che egli amò da sposo fedele secondo la tua volontà.

Preghiera di Papa Francesco per la Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato
(27/09/2020)

Ascolto della canzone: *Stiamo tutti bene* di Mirkoeilcane

3. ESSERE REALI

Dal primo libro di Samuele (1Sam, 16, 1-13)

E il Signore disse a Samuele: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l'ho rigettato perché non regni su Israele? Riempi di olio il tuo corno e parti. Ti ordino di andare da Iesse il Betlemmita, perché tra i suoi figli mi sono scelto un re». Quando furono entrati, egli osservò Eliab e chiese: «È forse davanti al Signore il suo consacrato?». Il Signore rispose a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né all'imponenza della sua statura. Io l'ho scartato, perché io non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore». Iesse presentò a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo che ora sta a pascolare il gregge». Samuele ordinò a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Quegli mandò a chiamarlo e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e gentile di aspetto. Disse il Signore: «Alzati e ungi: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo consacrò con l'unzione in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore si posò su Davide da quel giorno in poi. Samuele poi si alzò e tornò a Rama. Il compito di noi credenti consiste nel poter chiamare per nome la vera fonte del dono, colui che viene chiamato "Dio". E come ci dice il salmo 112 è *"Beato l'uomo che teme il Signore e nei suoi precetti trova grande gioia"* anche noi, nell'imitazione del Signore,

fonte di tutti i doni, siamo chiamati a fare della nostra vita un dono affinché il nostro cuore non vacilli e resti sempre saldo nel Signore.

Siamo sempre a guardare l'apparenza delle cose, dando più importanza al vestirsi e all'emergere che, in questo momento, senza volerlo, siamo sempre in tuta e con una mascherina dietro ad un computer.

Ora l'apparire è sempre dietro uno schermo, e se non ricevi i "100 likes" ti senti una nullità, ti senti l'ultimo, quello con meno potere e meno visibilità rispetto agli altri.

Invece proprio lì, nell'ultimo, nel meno forte, nel più piccolo, che Lui inizia la più bella storia: la nostra vita.

Con Davide succede proprio così, Dio consacra il più piccolo, non il più grande, l'insignificante quello che non contava in casa, tant'è vero che non è nemmeno presente all'arrivo del profeta. Dio ci aspetta con i suoi tempi, non con i nostri, e ci stupisce ogni volta con la meraviglia che riesce a creare.

Anche i pinguini tattici ci suggeriscono di toglierci la maschera e di restare nudi di fronte al mondo, essere persone vere e non ologrammi nascosti dietro lo schermo o ad un'immagine che ci creiamo per apparire diversi da quel che siamo.

Vi lascio con una domanda che parte dal canto proposto: "come tu mi vuoi?".

Una domanda che ci mette a nudo ci affaccia alla nostra realtà.

Impariamo da Scooby-Doo: impariamo ad essere più veri.

(Luca)

Tempo di silenzio

Ascolto della canzone: *Scooby-Doo* dei Pinguini tattici nucleari

Canto: *Come tu mi vuoi*

Preghiamo (alternando voci femminili a voci maschili) con il *Salmo 121*

Sollevo i miei occhi verso i monti

da dove mi verrà l'aiuto?

Il mio aiuto verrà dal Signore

egli ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede

non dorme il tuo custode

no, non sonnecchia e non dorme

il custode di Israele.

Il Signore è il tuo custode, la tua ombra
il Signore è alla tua destra
di giorno non ti colpirà il sole
né la luna di notte.

Il Signore ti custodirà da ogni male
custodirà la tua vita
il Signore custodirà il tuo entrare e il tuo uscire
da ora e per sempre.

Benedizione Eucaristica

Canto finale: *Vivere la vita*